

preoccupanti per il suo Paese. Il suo Consigliere per la sicurezza nazionale Uzi Arad ha parlato a lungo con il suo omologo negli Stati Uniti, James Jones.

**L'IRA DI GERUSALEMME**

L'esito della Conferenza ha lasciato perplessi gli israeliani: se da un lato gli Usa hanno infatti votato a favore della risoluzione, a cose fatte hanno preso le distanze. Gli eventi dei giorni scorsi avevano piuttosto indotto Netanyahu a un cauto ottimismo. In un incontro a Gerusalemme con il capo del gabinetto presidenziale Rahm Emanuel alcuni dissensi passati sembravano accantonati e il premier aveva anche ricevuto l'invito ad incontrare a Washington il presidente Obama. Le conclusioni della Conferenza del Tnp «hanno avuto l'effetto di una mazzata» ha commentato un collaboratore di Netanyahu, citato dalla radio milita-

**ALLARME TERRORISMO**

**I nemici degli Usa sono «determinati» a colpire anche l'Europa, occorre una stretta cooperazione delle intelligence. Lo ha detto ieri a Varese il ministro della Giustizia Usa, Holder.**

re. Anche la prossima visita da Obama appare ora al premier piena di incognite. Malgrado il riposo sabbatico, una fonte politica israeliana ha subito denunciato le decisioni del Tnp: un documento «ipocrita» che «menziona solo Israele, mentre passa sotto silenzio le attività di altri Paesi come l'India, il Pakistan, la Corea del Nord che dispongono di armi nucleari o, più grave ancora, l'Iran che tenta di produrle». Il comunicato ufficiale diffuso in serata ribadisce questi concetti, con l'aggiunta della dichiarata volontà di «non collaborare in alcun modo con i Paesi che aderiscono al Tnp ... Visto il carattere distorto della risoluzione, Israele non parteciperà alla sua realizzazione». «Il diritto alla centrale nucleare di Dimona (Neghev)» è stato ribadito di recente sul quotidiano di Tel Aviv *Haaretz* da Ari Shavit, un columnist che spesso esprime la visione politica di Netanyahu e del ministro della Difesa Ehud Barak. Nel 21° secolo, rileva Shavit, si è creata una nuova comunità internazionale che sull'altare del «politically correct» rischia di sacrificare non solo il futuro dello Stato di Israele ma la stessa stabilità regionale. ♦

**Repubblica ceca  
al voto  
Il centrodestra  
resta al governo**

■ Il centrodestra resta in sella dopo le elezioni nella Repubblica ceca. I socialdemocratici, finora all'opposizione, sono il primo partito, ma non hanno i numeri per governare.

Rispetto ai sondaggi della vigilia lo scarto fra i due grandi partiti risulta minore. A scrutinio quasi concluso, i socialdemocratici (Csd) hanno ottenuto il 22,1% e i Civici Democratici (Ods) il 20,2%. I primi promettevano garanzie sociali, i secondi misure di austerità. Terzo partito col 16,7% - e questa è la vera sorpresa del voto - è risultata la nuova formazione di destra Top 09 dell'ex ministro degli esteri Karel Schwarzenberg, molto popolare nel Paese e soprattutto dai giovani, e pronto a condividere il governo con la Ods. Seguono i comunisti (Kscm) con l'11,27%, e il nuovo partito Affari Pubblici (Vv, di centro) dell'ex giornalista Radek John, al 10,9%. In lieve calo l'affluenza, scesa di quasi due punti rispetto al 64% di quattro anni fa.

Rispetto al 2006 c'è stata una netta flessione dei partiti maggiori: i so-

**Socialdemocratici  
Sono il primo partito  
ma senza maggioranza  
Si dimette il leader**

cialdemocratici avevano il 32,3% e l'Ods il 35,4%, i comunisti erano al 12,8%. Top 09 e Vv non c'erano, mentre i popolari (Kdu-Csl) e i Verdi, che questa volta non hanno superato lo sbarramento del 5%, avevano rispettivamente il 7,22% e 6,29%. Allora il governo di Mirek Topolánek (Ods) si era insediato dopo sette mesi di trattative e non ha mai potuto contare su una solida maggioranza.

Il leader Csd, l'ex premier Jiri Paroubek, ieri ha ammesso la sconfitta, peraltro prevista in termini di alleanze di governo, e si è dimesso: «Non è certo un successo». Il leader Ods, probabile nuovo premier, Petr Necas, secondo il quale c'è la possibilità di formare «una coalizione di responsabilità di bilancio». Secondo i commentatori, Schwarzenberg (73 anni), principe di titolo, è stato il vero «Koenigsmacher» (chi fa il re). A Praga, roccaforte Ods, ha sbancato ottenendo il 27,2% delle preferenze. Proprio perché non viene dalla politica, è ritenuto affidabile. «Sono convinto che con Necas si riuscirà a collaborare bene», ha detto. ♦



Foto di Jeffrey Dubinsky/Reuters

**Barack e la marea nera, ricorso contro la Bp**

■ Barack Obama si inginocchia sulla spiaggia e si sporca le mani con il catrame. La marea nera della Bp, dice, «è un attacco alle coste, al popolo e all'economia di questo Stato». «Come presidente la responsabilità finale è mia» dice. Il Dipartimento della Giustizia americano ha mosso i primi passi verso un'azione penale nei confronti della Bp.

**MALAWI  
Condannati perché gay  
graziati dal presidente**

Il presidente del Malawi, Bingu wa Mutharika, ha concesso la grazia a una coppia di omosessuali che, dopo essersi simbolicamente sposati, erano stati condannati a 14 anni di lavori forzati. La decisione sollecitata dal segretario Onu Ban Ki-moon.

**CAMBOGIA  
La ragazza della giungla  
fugge dalla civiltà**

È tornata nella foresta Ro Cham H'pnheng, la giovane donna che si pensa abbia vissuto per 18 anni nella giungla in Cambogia prima di essere ritrovata tre anni fa. La ragazza è sparita di nuovo e il padre è convinto che abbia scelto di tornare nella natura.

**DESTINA IL TUO  
5X MILLE ALLA  
FONDAZIONE  
ISTITUTO GRAMSCI**

**FIRMA nella dichiarazione dei redditi alla sezione  
RICERCA SCIENTIFICA E UNIVERSITÀ  
indicando il CODICE FISCALE della Fondazione**

**9 7 0 2 4 6 4 0 5 8 9**

FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI [www.fondazionegramsci.org](http://www.fondazionegramsci.org)

